



Numero 42- Novembre 2008

LA FELICITÀ DI ESSER CANE

di Emilio Santoni

Educatore della Scuola di Formazione Cinofila del Biancospino (www.ilbiancospino.it)

L'importanza di far assumere al cane il ruolo coerente con la sua natura, quale condizione imprescindibile per il suo benessere.

Emilio Santoni ci informa che i suoi impegni professionali non gli lasciano il tempo per proseguire la stesura mensile dei suoi articoli sul "cane educato".

Lo ringraziamo perciò per la collaborazione riservatoci in questi mesi, sperando che in futuro possa riprendere ad intrattenerci su questi fondamentali temi di cinofilia.

La redazione

La stagione di caccia è finalmente iniziata e spero che quanto da me scritto nei precedenti articoli, possa essere stato utile per l'educazione e la preparazione del vostro cane. Vorrei congedarmi da voi con quest'ultimo articolo riprendendo i concetti base che regolano il buon rapporto tra voi ed il vostro ausiliare.

Fondamentali nella relazione tra l'uomo ed il cane sono i seguenti fattori:

rispetto, amore, passione, pazienza, fiducia.

Avrete notato che, non a caso, prima ho scritto *rispetto* e poi *amore*. Il motivo è che troppe persone pensano di amare il loro cane, ma non lo rispettano in quanto tale e quindi non lo amano veramente!

O meglio pensano che per amarlo sia sufficiente fargli tante coccole, farlo dormire nel lettone, dargli da mangiare petto di pollo o trattarlo come un bimbo, come un essere umano.

Ed invece non esiste niente di peggio che trattare un cane come uno di noi.

Questo comportamento è tipico delle persone ignoranti in materia cinofila e nella fattispecie di moltissimi ambientalisti-animalisti del nuovo millennio e generalmente di molte "signore bene" delle nostre grandi città che fino a ieri andavano in giro in pelliccia ed oggi si sono riscoperte animaliste ed anticaccia.

Rispettare il nostro cane significa rispettarlo nella sua essenza ani-

male, per quella che è, nel bene e nel bene, perché di male non ce n'è proprio.

Per esempio, al Chihuahua di Paris Hilton, di come viene addobbato dalla sua padrona, dei costosi gioielli, dei vestitini, delle scarpine, degli occhiali da sole firmati, ecc. ecc. non può fregare di meno! Quel povero cane, agli occhi di alcuni, risulterà magari fortunato, perché vive nell'opulenza, coccolato, viziato; in verità nulla è più lontano dalla realtà.

Quello è maltrattamento bello e buono!

Quello è mancanza di rispetto per l'animale-cane!

Quelli sono i comportamenti da condannare e da vietare ... non il povero anziano che tiene i cani in

una vecchia stalla della sua casa in campagna ed ha con loro un profondo rapporto di rispetto reciproco!

Ed invece il “ciccino” della Hilton viene immortalato sulle testate di gossip e la cosa peggiore – anzi tragica – è che fa tendenza.

Non a caso oggi giorno siamo assistendo ad un fenomeno che la dice lunga su quanto le persone pseudo-amanti dei cani trattino in modo sbagliato il loro beniamino: come per il nostro medico, il veterinario ha diverse specializzazioni, cioè l'oculista, l'ortopedico ecc. Oggi però siamo assistendo ad un vero e proprio boom del veterinario comportamentalista, in parole povere ... lo psicologo del cane.

Come mai accade ciò? Per quale oscuro motivo i cani oggi avrebbero bisogno dello psicologo?

Come mai sino a qualche anno fa non se ne sentiva parlare?

Sarà la solita esasperazione? Sarà la solita trovata di marketing?

Nossignori, semplicemente oggi molti cani hanno veramente bisogno dello “psicologo”.

Ma di chi è la colpa?

La colpa è nostra perché non permettiamo ai cani di essere “cani”, li trattiamo da umani e loro, che umani non sono, vanno fuori di testa e lo manifestano con inop-

portuna aggressività o – alternativamente – con forme depressive.

E come interviene il veterinario comportamentalista?

Insegnando al proprietario che il cane va trattato da cane ... e non da umano!

Come dire che – prima del cane – ad avere bisogno dello psicologo è il proprietario.

I cani sono davvero felici quando possono correre liberi in campagna, rotolarsi nel fango, andare a caccia col proprio leader, condividere con lui il gioco e quante più esperienze possibili.

Il cibo deve essere somministrato regolarmente, ma delle buone crocchette sono più che sufficienti: il concetto di variare continuamente alimentazione è prettamente umano perché il cane può mangiare lo stesso alimento per tutta la vita senza soffrirne.

Il collarino di “Swarovsky”, il vestitino colorato, le scarpine che fanno “pendant”... lasciamo che a fare queste cose ci pensi Paris Hilton.

Ma per far sì che il vostro cane sia veramente sereno ed equilibrato, il suo branco dovrà avere un leader, da lui eletto: e visto che la scelta è fra lui e voi, immagino che non vorrete a lasciare a lui il ruolo di guida, anche perché al leader spetta la gestione delle risorse che

sono: *cibo, spazio e relazioni sociali, accoppiamento incluso.*

E se tutto ciò fosse esclusivo appannaggio del vostro beneamato cane, sareste messi maluccio!.

Nasce quindi la necessità di misurarvi col vostro animale per fare in modo che ai suoi occhi l'unico ed indiscusso leader del branco siate voi.

Per fare ciò dovrete dimostrargli di essere all'altezza, gestendo le suddette risorse ed applicando le piccole strategie già viste nei precedenti articoli.

Delegando a voi il ruolo di capobranco, il vostro cane si sentirà sgravato da responsabilità che non gli competono, a tutto beneficio della sua serenità, felicità, nonché della fiducia ed amore nei vostri confronti. Ed alla base di tutto, sta il rapporto che riuscirete a costruire con il cane.

Questo è l'obbiettivo veramente importante (non il “seduto” o il “terra”) perché l'instaurazione del corretto rapporto col vostro cane sarà la vera chiave di volta per ottenere la buona esecuzione di tutti gli altri insegnamenti.

Nella speranza che la serie di “colloqui” che ci hanno impegnato nei passati mesi si sia rivelata utile, vi ringrazio per l'attenzione e vi saluto caramente.